

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1986*

## **Est-ovest, nord-sud: una sola pace**

Udine (Cattedrale): 01/01/1986



Ricorre oggi la festa liturgica della Madre di Dio.

Accettando però l'invito del Papa di dedicare il primo giorno dell'anno alla celebrazione della «Giornata mondiale della Pace» e la proposta della CEI, abbiamo scelto come tema di preghiera ed argomento di riflessione la pace. Tanto più che l'ONU ha proclamato il 1986 «Anno internazionale della Pace».

### ***Est-Ovest, Nord-Sud: una sola Pace***

Il tema scelto dal Papa quest'anno è: «La pace, valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace». Due blocchi, segnati da due assi che attraversano e dividono il mondo, compromettono la pace.

Il primo blocco, che mette a rischio la pace, è *l'asse Est-Ovest*. Un sospiro di sollievo ha emesso l'umanità per il recente incontro a Ginevra di Reagan e Gorbaciov, i quali si sono lasciati senza grossi progressi, ma col desiderio di incontrarsi di nuovo. Un raggio di speranza si è riacceso oggi dal messaggio che i «due grandi» hanno inviato ai popoli russo ed americano.

Noi preghiamo il Principe della pace perché ispiri al cuore di questi reggitori di popoli la convinzione che bisogna fermare a qualunque costo la corsa assurda e pazza verso gli armamenti. È avvenuto un cambiamento di natura: con la scoperta del fuoco nucleare, per la prima volta nella storia, l'uomo ha la potenza di bruciare e distruggere la faccia della terra. Einstein ha detto: «La potenza scatenata dell'atomo ha cambiato tutto, salvo il nostro modo di pensare». Agli scienziati il Papa ha rivolto l'appello: «Disertate i laboratori della morte».

Il secondo blocco, che mette a rischio la pace, è *l'asse Nord-Sud*. Due flagelli colpiscono questa vasta area del mondo:

- I. *La fame*. Nel 1981 cinquanta Premi Nobel hanno lanciato l'appello al mondo perché milioni di agonizzanti per fame siano restituiti alla vita. Se non si corre ai ripari alla fine di questo secolo l'olocausto per fame supererà gli orrori di tutte le guerre. L'olocausto atomico è una terribile possibilità; l'olocausto per fame è una tragica realtà. Ogni anno muoiono per fame 50 milioni di persone, di cui 20 milioni di bambini. Mentre si spendono in armi un milione e mezzo di miliardi (250 milioni al minuto).
- II. L'altro flagello, richiamato dal Papa nel Messaggio per la Giornata della Pace (al n. 2) è «il crescente *mercato delle armi*».

### ***Cessi lo scandaloso mercato delle armi***

Il mercato delle armi è terreno delicato e complesso perché in Italia è protetto dal segreto. Ecco una prima denuncia che va fatta. In un paese, che si definisce democratico, è assurdo che sia protetto dal segreto questo inumano commercio di strumenti di morte. Si tratta di armi fabbricate non per uccidere uccelli, ma per uccidere uomini. Nel Convegno di Loreto i cristiani si sono pronunciati per l'abolizione di questo segreto.

Pur protetto dal segreto, il commercio pone l'Italia come quarto o quinto paese mercante di armi nel mondo. Un giovane italiano, trovato in possesso abusivo di una pistola, viene processato, condannato e messo in prigione perché può mettere a rischio la vita di qualcuno; e un Governo può tranquillamente fare il produttore e trafficante di armi, che mettono a rischio la vita di migliaia di uomini, specie nel terzo mondo, il quale non di armi ha bisogno, ma di pane.

È ridicolo ed offensivo stanziare nel Parlamento Italiano miliardi per la «fame nel terzo mondo» per riprenderli «moltiplicati» mediante il commercio delle armi. Purtroppo sappiamo dalle statistiche quanto i popoli della fame sono tentati di spendere nell'acquisto di armi.

Il 29 ottobre 1983 un messaggio dei Vescovi Italiani al Paese diceva: «Deploriamo e condanniamo ...le violenze e il terrorismo, l'accumulo di armi e *lo scandaloso traffico di armi*». Violenza, terrorismo e accumulo di armi impegnano lodevolmente le forze dell'ordine, la giustizia, i tribunali, col consenso di tutti i cittadini di buona volontà. Lo «scandaloso traffico» e commercio di armi corre invece tranquillo e indisturbato; la coscienza dei cittadini e dei cristiani in Italia non reagisce.

Si teme anzi che, in un momento di crisi di lavoro, rischi di essere coinvolta nella crisi anche l'industria bellica, che è la più lusinghiera e florida. È vero che il lavoro è in crisi, che tanti giovani sono disperati perché non trovano lavoro. Mi chiedo però se sia lecito evangelicamente per un cristiano ed eticamente giustificabile per la coscienza di un uomo di buona volontà costruire e commerciare strumenti di morte, destinati in gran parte al terzo mondo, cioè ai popoli della fame, per salvare posti di lavoro. Sarebbe il *macchiavellico* «fine che giustifica i mezzi». Non è possibile inventare altre fonti di lavoro per poter «disertare questi laboratori della morte»?

### ***Un orribile mercato di morte***

È un discorso duro, lo so. Fino a che si resta sul generico, il discorso sul commercio delle armi passa sopra le teste e le coscienze; non disturba nessuno. Quando invece si punta il dito, come Giovanni Battista, magari sui cantieri di Monfalcone per denunciare la costruzione di grandi navi da guerra o di sommergibili, allora il discorso provoca dissensi, reazioni. Ma il Vangelo non è fatto per addormentare le coscienze, ma per scuoterle e metterle in crisi. È forse sconfinare dalle sue competenze per un Vescovo entrare in questi problemi di economia, di commercio, di politica? È un entrare indebitamente in un terreno improprio? La Chiesa deve occuparsi solo delle anime? Il Papa nella Enciclica *Redemptor Hominis* ha affermato, senza mezzi termini, che «l'uomo è la via della Chiesa». Là dove è minacciata la vita, la dignità, la libertà dell'uomo, lì è lo spazio della Chiesa. Sarebbe ingiusto plaudire ad un Vescovo come Mons. Romero, che viene ucciso sull'altare per la difesa dei diritti fondamentali del

suo popolo in America Latina e scandalizzarsi perché in Italia la Chiesa denuncia questo orribile mercato, che diffonde strumenti di morte.

È antiumano, in un continente come l’Africa, attanagliata dalla siccità e dalla fame, dove esplodono odi tribali, accentuati dalla collera dei poveri, fare grossi affari nel mercato di carri armati e cannoni da gettare nella mischia di rivoluzioni e repressioni sanguinose.

Gesù ha detto: «Beati gli operatori di pace». Il commercio di armi è l’antibeatitudine, che non attira certo la benedizione di Dio sul nostro Paese. Paolo VI ha detto che «non si può amare colle armi in pugno»; quindi neanche fabbricandole e commerciandole. Chi crede nel Dio della vita e chi crede nella fratellanza dei popoli senta impellente il bisogno di mobilitarsi in Italia per l’obiezione di coscienza contro lo «scandaloso commercio delle armi».

Chiediamo la luce dello Spirito perché ci faccia banditori del Vangelo della non-violenza, il quale oggi, di fronte alla inapplicabilità del principio della legittima difesa ad una guerra moderna sia convenzionale che nucleare, appare, anche da un punto di vista scientifico e filosofico, non solo umanissimo ma modernissimo. Lo Spirito, «che ha parlato per mezzo dei profeti», ci faccia tutti profeti di una nuova «cultura della pace» per meritare la Beatitudine: «beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».